

LA DEMOCRAZIA
DEGLI INDIGNATI

JUAN LUIS CEBRIÁN

L'anno che sta per concludersi ci lascia un mondo peggiore rispetto al suo inizio: diffusione del terrorismo, guerra commerciale, trionfo del populismo, polarizzazione dell'opinione pubblica, demagogia e tendenze autoritarie. — P. 9

Addio all'anno dominato dalla democrazia dell'indignazione

JUAN LUIS CEBRIÁN

L'anno che sta per concludersi ci lascia un mondo peggiore rispetto al suo inizio: diffusione del terrorismo, guerra commerciale, trionfo del populismo, polarizzazione dell'opinione pubblica, demagogia e tendenze autoritarie... La paura della globalizzazione detta l'agenda politica del mondo occidentale, esalta i nazionalismi e diffonde le proteste. La democrazia rappresentativa perde prestigio tra i cittadini e sempre più persone accusano il sistema di essere la causa di tutti i mali che le affliggono e l'ostacolo alla realizzazione delle loro aspettative. Siamo di fronte alla democrazia dell'indignazione, che è anche quella dell'ignoranza. Un fenomeno che il mondo ha già vissuto quasi un secolo fa come conseguenza della crisi finanziaria degli Anni Trenta. Le politiche economiche ortodosse, con i tagli alla spesa sociale, i richiami all'austerità e l'aumento delle disuguaglianze, hanno portato alla scissione tra i liberali e

il socialismo democratico, portando alla deriva di queste opposizioni rivoluzionarie e per contro alimentando utopie xenofobe e fasciste.

L'Europa e le Americhe sono ora teatro di uno sradicamento rispetto alla loro stessa storia, mentre cresce l'influenza della Cina e la Russia si riarma approfittando della loro debolezza. Nel vecchio continente la Brexit è diventata il paradigma di tutte le minacce. Le forze che minacciano l'Unione non provengono da un nemico esterno ma dal suo stesso nucleo. I partiti oligarchici e le politiche a breve termine hanno finito per aprire spazi alle posizioni estremiste, specialmente a destra.

In Francia, in Germania, in Italia, ora in Spagna, crescono di giorno in giorno le voci contro l'immigrazione e, promettendo soluzioni impossibili, suscitano tensioni e accrescono il disincanto. In Europa orientale si riaccende l'autoritarismo, reso di moda dalle "democrazie" di Ankara e Mosca, prossime a diventare vere dittature. In Polonia, in Ungheria, nella Repubblica Ceca o in Slovac-

chia, anche in Romania, che celebra il centenario dell'unità nazionale, le deboli istituzioni emergenti non sono in grado di difendere l'indipendenza e la separazione dei poteri. Nel frattempo, qualsiasi sforzo riformista sembra destinato a fallire. Il multilateralismo perisce e governi soccombono alla dittatura dei mercati, incapaci di regolarli.

Gli Stati Uniti d'America hanno archiviato la loro antica leadership. Lasciano la Storia in balia dei nuovi mandorini e preferiscono buttare via migliaia di milioni di dollari per rinforzare muri impossibili, che non possono fermare l'immigrazione clandestina di chi non ha nulla da perdere, piuttosto che investirli nei paesi d'origine per cercare di offrire un futuro agli abitanti. Nel nostro mondo il denaro si sposta a una velocità vertiginosa da una latitudine all'altra, senza barriere o restrizioni, mentre i diseredati non hanno libertà di movimento, anche se a quanto pare la schiavitù è stata abolita da secoli. L'Europa dei lumi e il nuovo continente che aveva illuminato aspirano a diventare

fortezze. Incapaci di guidare i popoli, sono determinati a difendersene: la terra è un luogo più insicuro, minacciato da fenomeni naturali spesso causati dall'intervento umano.

Speriamo che la capacità di alcuni governanti ci consenta di evitare il rischio che una scintilla fortuita possa accendere un gigantesco falò con conseguenze imprevedibili. Con tutti i suoi difetti la democrazia rappresentativa rimane il male minore, l'unico regime che sia riuscito a concepire l'immaginazione umana per governare in libertà. Contempla non solo la regola della maggioranza, ma anche il rispetto per le minoranze, la separazione dei poteri e la sottomissione alle leggi. Anche il riconoscimento e la difesa dei diritti umani, compresi quelli di chi osa attraversare il Mediterraneo in cerca di rifugio o alla ricerca di una vita migliore. La speranza che prevalga e trionfi è il mio auspicio per il nuovo anno. Poiché non c'è nulla di scritto nella vita dei popoli, spetta a loro stessi emendarsi degli errori e seguirne i sogni.

traduzione di Carla Reschia —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le proteste antigovernative in Ungheria proseguono da giorni contro la politica del premier ultranazionalista Viktor Orban



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688